III DOMENICA DI AVVENTO - *B*

17 Dicembre 2023

Isaia 61,1-2a.10-11 **--** *Salmo Lc 1,46-54 -- 1 Tessalonicesi 5,16-24* -- *Giovanni 1,6-8.19-28*

La gioia ci è necessaria per vivere bene!

"Per capire il Vangelo bisogna lasciarsi interrogare!"

Il credere è porsi domande *circa il soggetto del credo*!

1. **"Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino"[*Tessalonicesi*]! LA GIOIA CI È NECESSARIA PER VIVERE BENE!**
   - L'immagine di un Dio che chiede agli esseri umani di offrirgli la loro sofferenza, che per amarli chiede sacrifici, che passa il tempo a misurare le loro azioni, che non aiuta l'uomo a raggiungere la felicità e anzi vi si oppone… insomma, il Dio di chi pensa che l'amore vada meritato e vive in un mondo di premi e di castighi *è una figura che esce distrutta nei vangeli.*
   - Il cristianesimo, che si basa sulla **"buona notizia"** portata da Gesù, è intriso di gioia e ai suoi chiede di adoperarsi in ogni modo per alleviare la sofferenza nel mondo… il messaggio cristiano infatti porta *"serenità, gioia, pace con se stessi e con Dio, con i vicini e i più lontani"* (**Ortensio da Spinetoli**) e *"non si può avere un cammino di conversione senza la capacita di gioire"* (**Lilia Sebastiani**). Ce lo ricorda anche **Matthew Fox** nel suo libro che intitola *"In principio era la gioia":* quindi, non il sacrificio, non il dolore, non il peccato, che purtroppo erano diventate la base di ogni teologia ritenuta ortodossa.
   - *"La dove l'amore dilaga: li c'è gioia"* dice **Paolo Ricca**. Anche se, come dice **Arturo Paoli**, *"la gioia è una conquista alla fine di un cammino lungo e spesso doloroso"*. Il farsi discepoli di Gesù porta una gioia che non rimuove il dolore, ma lo comprende e lo supera. Purtroppo le sofferenze della vita rimangono, ma il sentirsi amati da Dio sarà comunque fonte di gioia: *"Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me"*, canta il Salmo 23. Nelle **"beatitudini"** infine Gesù promette gioia in situazioni negative dalle quali ci si aspetterebbe dolore.
2. **"PER CAPIRE IL VANGELO BISOGNA LASCIARSI INTERROGARE!" Il fatto di *interrogarsi*, di *porsi delle domande*, è al contempo *interessante* e *inquietante*.**
   - Nella vita non possiamo esimerci dalle domande… è necessario, infatti, interrogarsi per capire se stessi e interrogare per capire gli altri o gli eventi di cui noi e gli altri siamo protagonisti.
   - Ciò costituisce **l'interesse della domanda**, ma **essa inquieta anche** perché la risposta essendo imprevedibile può riservare delle sorprese.
   - Le domande che facciamo o che ci vengono poste sono necessarie anche **per rivisitare e quindi rifondare il nostro credo**, che non è mai dato una volta per tutte.
   - Infatti, mentre si possono raggiungere **verità parziali**, la ***"Verità"*** resta sempre ad di là dell'essere afferrata, deve perciò essere inseguita: è questo il modo di procedere nell'annuncio della Parola, nell'omelia e nel catechismo!

2. **Nel Vangelo, *anche Gesù chiede notizie circa la sua identità* e i primi cristiani fin da subito *si interrogano su Colui che raccontano essere Risorto*, *vivente e presente*, ma che non riescono in alcun modo a trattenere.**
   - **Oggi, è *Giovanni il Battista* ad esser posto sotto interrogatorio:** non si sottrae ad esso e non dà neanche risposte scontate, perché anche lui è alla ricerca ***della sua autentica identità e del suo compito.***
   - Questo è il modo in cui noi dovremmo procedere nella nostra esperienza e ricerca religiosa, ossia: **evitare la banalità e il già dato**, ***non aver paura del dubbio***, continuare la ricerca, amare la provocazione, chiedersi spiegazione circa forme di religiosità perlomeno ambigue.
   - Quando **la comunità cristiana** nella sua ormai lunga storia si è adagiata, cioè ha smesso di interrogarsi ed ha continuato a ripetere le formule di sempre e a celebrare stancamente senza ricreare e ricrearsi, ***si è come spenta***, diventando insignificante o peggio ancora **essendo di inciampo**!
3. **Il Battista interrogato esclude categoricamente di essere al centro o il punto di riferimento.**
   - **Lui è solo *"voce"* di un altro:** la sua identità si rivela *non nell'esposizione delle proprie idee* ma ***nella capacità di aprirsi al pensiero di Colui che indica come la* "luce".**
   - Anche nella comunità cristiana, **tutti** – magistero compreso - dovremmo escludere di essere al centro o punto di riferimento, ***tutti invece dobbiamo indicare come riferimento Gesù il Signore*** e ***farsi voce di Lui***… **anche la legge e la norma** devono essere voce di Lui e non nostro punto di riferimento.
   - La identità di ognuno si esprime **non solo nella esposizione delle proprie idee** (*cosa giustissima*) ma anche ***nella capacità di aprirsi alle idee degli altri***, rinunciando se necessario alle prime se le seconde risultano di maggior spessore e di più ampia portata.
   - **La Chiesa poi, la comunità cristiana, non può porsi come centro**, deve solo ***"dire, testimoniare, essere voce"* di Colui che è la Luce**, sapendo scorgere anche la novità e gli sprazzi di luce che vengono da fuori, apprezzando le intuizioni che persone diverse per cultura, religione e stile di vita, possono offrire.
4. **Noi cristiani insomma *non siamo il centro*, ma *non per questo possiamo rinchiuderci in un recinto di protezione*, anzi se desideriamo avere genuina visibilità dobbiamo continuamente uscire e raccogliere l'originalità degli altri.**
   - Nel contesto, saremo ***voce* intonata e gradevole** e quindi ***testimoni suadenti***, se viviamo sulla nostra pelle **l'evangelo/la bella notizia** raccontata dal ***profeta Isaia.***
   - Si tratta cioè di rendere attuale e palpabile *la buona/bella notizia* per chi è **povero**, *la speranza* per chi è **malato** e *la liberazione* per chi è **schiavo o prigioniero.**
   - E' in questo modo che noi possiamo **mettere insieme le prove della Risurrezione,** perché Gesù risorge e anche noi risorgiamo man mano che provochiamo eventi di risurrezione che coinvolgono noi e gli altri.
   - **E la messa/Eucaristia** che stiamo celebrando, **ascoltando la Parola e spezzando il Pane**, è un segno e un assaggio della possibile e vera comunione fra di noi e con il Risorto, un assaggio che diventa poi ***la sana e gioiosa convivenza da gustare insieme*** nella vita di tutti i giorni!